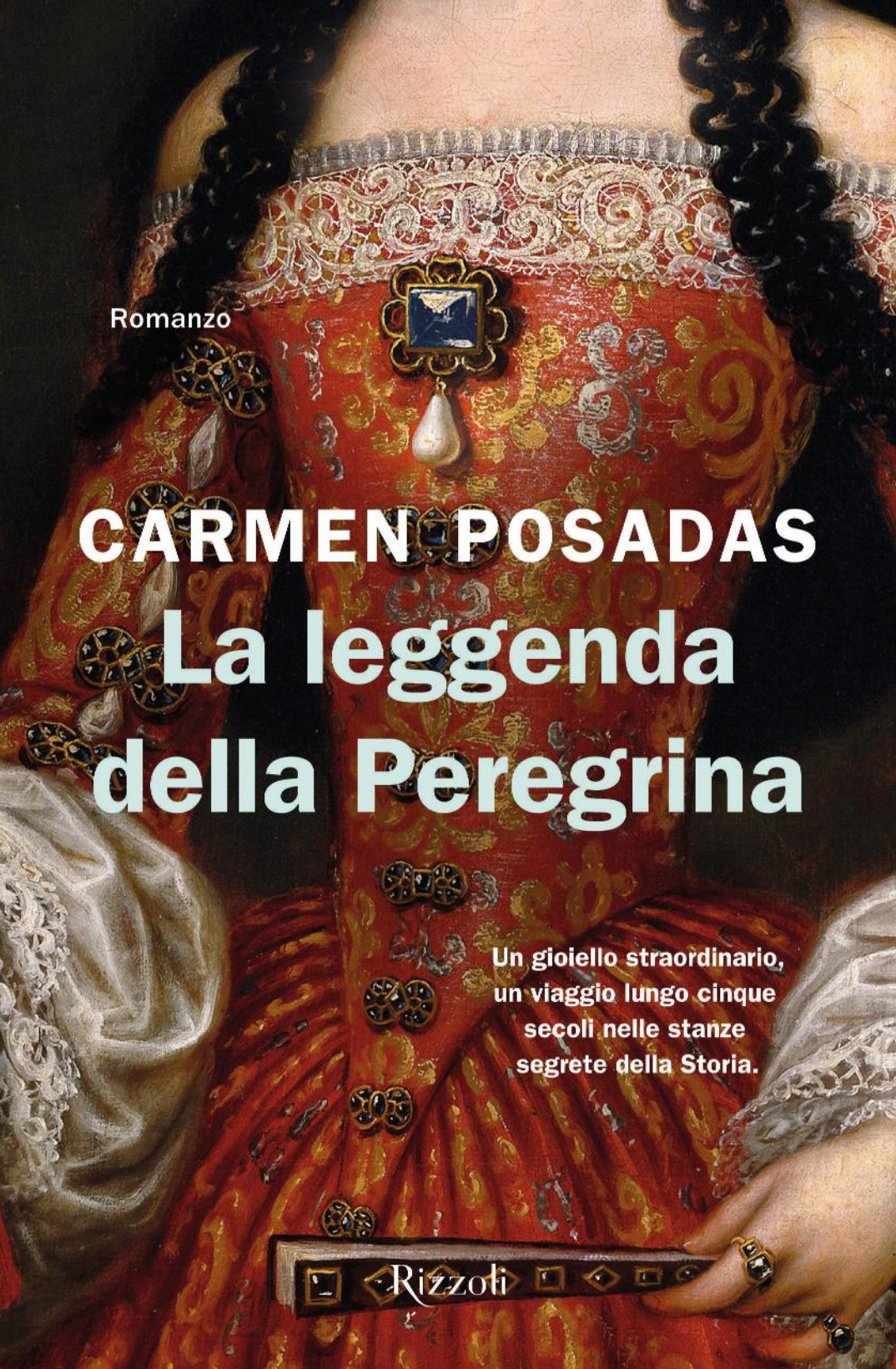




Romanzo

# CARMEN POSADAS

## La leggenda della Peregrina

Un gioiello straordinario,  
un viaggio lungo cinque  
secoli nelle stanze  
segrete della Storia.

Rizzoli

Carmen Posadas

# La leggenda della Peregrina

Traduzione di Sara Cavarero

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2020 Carmen Posadas

First Published in Spain in 2020 by Editorial Planeta, S. A., Espasa Libros  
This edition is published by arrangement with  
Casanovas & Lynch Literary Agency S.L.  
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15770-4

Titolo originale dell'opera:  
*LA LEYENDA DE LA PEREGRINA*

Prima edizione: giugno 2022

Per le citazioni all'interno del testo: pp. 11-13, Elizabeth Taylor, *La mia passione per i gioielli*, traduzione di Simona Mambrini, Leonardo Arte, Milano 2002;  
pp. 155-156, Marie-Catherine d'Aulnoy, *Relazione del viaggio in Spagna*, traduzione di Elisa Giaccone, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2001.

Questo libro è un'opera di finzione. Nomi, personaggi, luoghi, eventi e circostanze vengono utilizzati per scopi esclusivamente narrativi.

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

# La leggenda della Peregrina



*A mia cugina Cecilia Ramos Mañé,  
che sa scovare in rete le fonti più dimenticate e prodighe.  
Con gratitudine e con la gioia  
di averla ritrovata dopo più di cinquant'anni.*



## Prologo

Finora, nei circa quarant'anni da cui mi dedico al vecchio mestiere del mettere insieme le parole, non avevo mai trovato un materiale letterario più affascinante dell'essere umano, delle sue passioni e dei suoi intrighi, delle sue luci e soprattutto delle sue ombre. Continuo a pensarla così, ma da qualche tempo a questa parte, forse perché sto invecchiando, ho iniziato a recuperare un modo di vedere la realtà che assomiglia molto a quello di quando ero bambina. Dunque, poniamo che quando avevo tre, quattro o cinque anni il mondo era abitato da persone e da oggetti e che i secondi per me erano vivi tanto quanto le prime, avevano la loro personalità e le loro peculiarità; e quindi li potevo odiare, temere, mi potevo rapportare con loro. Attenzione. Non è che adesso mi sono messa a parlare con i mobili o ad abbracciare le statue. Ma deve essere vera la storia che con la vecchiaia si torna un po' bambini, perché mi accorgo che comincio a prestare più attenzione a quelle spie silenziose della nostra vita, mute sentinelle che erano lì già prima che nascessimo e che continueranno a star lì anche quando ce ne saremo andati.

Tutto ha avuto inizio con un certo gioiello di famiglia dimenticato e poi riapparso dopo la morte di mia madre, un anello con una grande pietra blu. Lei lo aveva ereditato da mia nonna sotto forma di ciondolo e quest'ultima l'aveva a sua volta ereditato dalla sua come spilla ed è ancora qui, quattro o



cinque generazioni dopo, diverso in ognuna delle sue reincarnazioni, ma eternamente giovane dopo essere stato testimone di tante vite e passioni, di tanti sogni realizzati o preghiere non esaudite. Continuavo a rimuginare su questa idea, a chiedermi che storie potesse raccontare quello zaffiro sui suoi vari proprietari e se poteva essere lo spunto per un romanzo; e mentre facevo delle ricerche su Internet per uno degli articoli che scrivo per «XLSeManal», m'imbattei in un quadro che conoscevo ma che non aveva mai attirato la mia attenzione. E perché avrebbe dovuto farlo? In fondo, il ritratto che Antonio Moro fece di Maria I Tudor non è l'opera più interessante dell'autore e la modella è ben lontana dall'essere una bellezza. E tuttavia, questa non molto fortunata donna, che fu regina d'Inghilterra, seconda moglie di Filippo II e che è passata alla storia come Maria la Sanguinaria, nel dipinto sfoggia una perla splendida e solitaria. Sarà la famosa perla la Peregrina? mi chiesi. Doveva esserlo. Da qualche parte avevo sentito dire che Filippo II gliel'aveva regalata il giorno delle nozze.

La Peregrina. La perla più desiderata di tutti i tempi. In quel momento sapevo solo che, quasi mezzo millennio dopo, era andata a finire nel portagioie di Elizabeth Taylor. Ma com'era arrivata da Filippo II a Hollywood? Per quante mani doveva essere passata, in quante storie d'amore, di delusione, di tradimenti, di abnegazione, di cupidigia e di sangue si era vista coinvolta?

Se solo gli oggetti potessero parlare... Se fossero in grado di raccontarci i loro più inconfessabili segreti. Anche i più gioiosi, quelli più divertenti e persino i più buffi, perché deve aver proprio visto di tutto questa «perla pendente a forma di pera di un bel colore e di buona acqua» – è così che Filippo II la descrive nel suo testamento, prima di aggiungere – «che non è perforata, ma pende da un piccolo perno d'oro e il cui peso è di settantuno carati».

Io non so far parlare gli oggetti, ma la Peregrina parla da sola. Lo fa attraverso i quadri dei grandi maestri che la dipinsero nel corso della loro esistenza: Antonio Moro, Pantoja de la Cruz, Van der Hamen, Rubens, Velázquez... E parla anche attraverso i libri di storia e le memorie di illustri viaggiatori come la discussa contessa d'Aulnoy che, nel vederla durante un afoso Corpus Domini appuntata al cappello di Carlo lo Stregato, la descrisse come «straordinaria e grande quanto una piccola pera». O attraverso il duca di Saint-Simon, che la ammirò ai tempi di Filippo V e la menziona nelle sue memorie.

Ed è con questi vimini che ho intrecciato la sua storia. La cosa più difficile è stata resistere ai canti delle sirene che cercavano di trascinarvi verso le tante e false leggende che sono state intessute intorno alla Peregrina, il cui nome, tra l'altro, non si deve al fatto che abbia peregrinato di mano in mano nel corso dei secoli, ma ha invece a che fare con la seconda accezione della parola, che descrive ciò che si considera raro, straordinariamente bello e unico.

L'Unica, la Sola, la Solitaria: ecco altri nomi con cui è stata chiamata in alcune delle sue tante vite. Ma da quale di queste vite iniziare? Dalla prima, quando uno schiavo la trovò nell'Arcipelago delle Perle a Panama? Da quando arrivò nelle mani di Filippo II? O forse dovrei iniziare dalla (pen)ultima, quando Richard Burton la regalò a Elizabeth Taylor per San Valentino? Sì, credo che inizierò da qui. Ed ecco cosa dice in merito la stessa Elizabeth Taylor nella sua autobiografia:

[...] Ero impegnata a girare un film a Las Vegas, e quando Richard non lavorava era sempre di pessimo umore. Aveva appena acquistato la Pellegrina a un'asta e Ward Landrigan, di Sotheby's, ce l'aveva fatta spedire da New York. La perla pendeva da una bellissima catenina di platino e perle minuscole. Adoravo mettermela al collo e sentirla ciondolare. Era